

Alla (ri)scoperta dei cubani

Non è facile raccontare un popolo tirandone fuori aspetti inediti. Accade nell'ultima fatica dedicata a Cuba di Davide Barilli ("La nascita del Che" - Aragno), che coglie i risvolti più sconosciuti negli animi della gente. Molti cubani, pur di sopravvivere, sanno inventarsi ogni sorta di mestiere. Rigattieri e usurai commerciano, tra l'altro, con vecchi orologi, libri usati e perfino storie narrate a voce, come accadeva, un tempo, nelle nostre campagne. Ma Barilli le storie vuole scoprirle di persona; scrittore e giornalista, unisce queste due arti per mettere in luce patemi e situazioni che ci conducono in labirinti analoghi a quelli narrati da Borges. Ogni racconto inizia come per gioco; invece è un'esca, che ci condurrà in paesaggi di allucinazione e di sgomento dove, quando tutto sembra stia per avvenire, d'improvviso svanisce. Come accade nel buio di un sotterraneo, dentro il quale un uomo ammalato si identifica nella fiamma morente di uno zolfanello; un altro, in una casa solitaria, ritroverà se stesso nelle gesta di un gallo, sosia di un suo amico defunto. Un libro di solitudini estreme. Ma, chi le vive, preferisce morire anziché arrendersi.

Vincenzo Pardini

La nascita del Che

*Davide
Barilli*

ARAGNO
pagg. 221
€ 13,00

